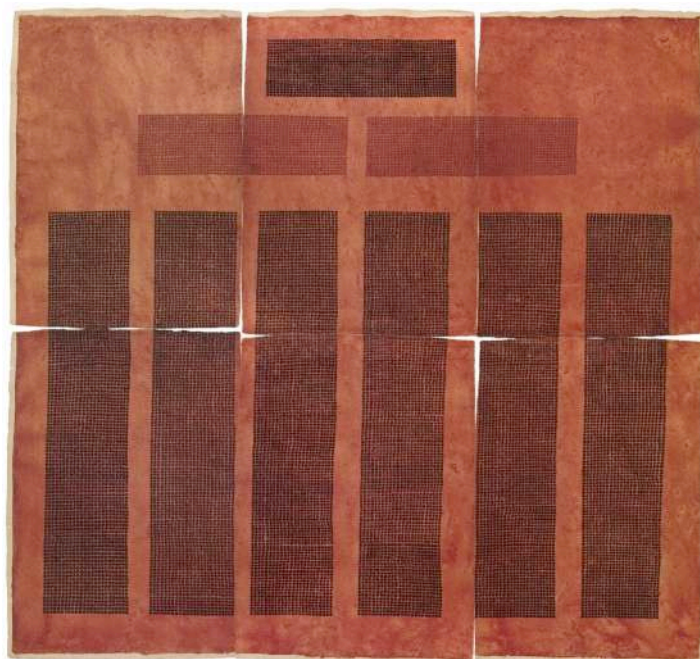


SEGNONLINE

06/10/2022

Ennio Tamburi | Mappe di luoghi impossibili



Venerdì 14 Ottobre 2022 alle ore 18.00 nelle sale museali di Palazzo Bisaccioni di Jesi (AN), si inaugura la mostra antologica di **Ennio Tamburi** (Jesi, 1936 – Roma, 2018) dal titolo “Mappe di luoghi impossibili”, a cura di Roberto Lacarbonara, con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.

A dieci anni di distanza dalla grande personale “Semplice. Complesso”, tenutasi nella Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma (2012), Palazzo Bisaccioni – sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi – ospita un’ampia selezione di opere realizzate da **Ennio Tamburi** tra il 1993 e il 2011, un nucleo fortemente rappresentativo della ricerca pittorica che il maestro jesino, considerato uno degli interpreti più raffinati dello scenario artistico italiano del Novecento, scelse di radunare per la retrospettiva romana e che segnano il punto apicale di una intera carriera dedicata allo studio del segno e dello spazio.

La mostra sarà visitabile, con ingresso libero, dal lunedì alla domenica, festivi inclusi, con orario: 9.30-13, 15.30-19.30.

Chiusura: 25 Dicembre 2022 e 1 Gennaio 2023.

Ennio Tamburi: Mappe di luoghi impossibili



Venerdì 14 Ottobre 2022 alle ore 18.00 nelle sale museali di Palazzo Bisaccioni di Jesi (AN), si inaugura la mostra antologica di Ennio Tamburi (Jesi, 1936 - Roma, 2018) dal titolo “Mappe di luoghi impossibili”, a cura di Roberto Lacarbonara, con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.

A dieci anni di distanza dalla grande personale *Semplice. Complesso*, tenutasi nella Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma (2012), **Palazzo Bisaccioni** - sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi - ospita un'ampia selezione di opere realizzate da **Ennio Tamburi** fra il 1993 e il 2011, un nucleo fortemente rappresentativo della ricerca pittorica che il maestro jesino, considerato uno degli interpreti più raffinati dello scenario artistico italiano del Novecento, scelse di radunare per la retrospettiva romana e che segnano il punto apicale di una intera carriera dedicata allo studio del segno e dello spazio.

«Per artisti come Tamburi – o come Griffa, come Novelli, come Twombly, tra gli accostamenti più fedeli e ricorrenti nella critica – accanto a un segno c'è sempre un altro segno per effetto di espansione, di libertà, di indefinitezza. La scena informale della Roma anni Sessanta resta viva nell'impasto di colore e materia in questi interpreti dello spazio sempre auratico dell'opera. Uno spazio che Tamburi intende come “campo”, secondo molteplici declinazioni. Campo di battaglia, nei primi agglomerati di puntini “schierati, compatti, pronti a colpire” che attrezzavano le carte degli anni Novanta. Campo energetico, quantico, “predimensionale” nei fogli sciolti e radunati in coppie e gruppi a partire dagli anni Duemila» (Roberto Lacarbonara).

In mostra i numerosi polittici realizzati con l'accostamento di preziose carte artigianali tibetane, giapponesi, indiane e nepalesi che l'artista sceglieva con meticolosa attenzione. In alcuni casi la carta è ridipinta, in altri lasciata integralmente “al naturale” in modo che il supporto riveli la sua trama, la sua corposità o leggerezza, creando un contrappunto con le immagini. I lavori si contraddistinguono anche per l'uso di colori pastello che entrano armonicamente in relazione con lo sfondo delle carte.

Quadri come “pagine” disposte per effetto di una dilatazione fluida della pellicola pittorica, ma al contempo caratterizzate dalla composizione geometrica e rigorosa degli agglomerati di punti ritmati in superficie.

Negli acquerelli e nelle tempere di Ennio Tamburi, l'organizzazione strutturale del dipinto serve a ricompattare aree omogenee e organizzate, radunando segni come fossero case o insediamenti di una città infinta, globale. Un'idea di spazio regolare ma non matematico. La scelta di esibire le opere su carta, senza supporti né cornici, risponde all'esigenza di non “chiudere” discorsi e pratiche pittoriche: una sorta di scrittura ininterrotta e, pertanto, interminabile.

La mostra sarà visitabile, ad ingresso libero, fino al 29 gennaio 2023.

Ennio Tamburi nasce a Jesi il 9 settembre 1936. Si trasferisce a Roma dove inizia la sua attività negli anni Cinquanta, soggiornando frequentemente a Parigi e avvicinandosi all'Informale. In questi anni riceve numerosi riconoscimenti come il Premio Arezzo, il Maggio di Bari, il Premio Prato, il Premio Incontri d'Arte di Bologna e quello della Quadriennale di Roma. Intorno agli anni Sessanta comincia a rivolgere la propria attenzione all'Arte Concettuale, incentrando la propria ricerca sull'oggetto e sulla scultura, utilizzando principalmente lamiera solfatata e neon, ma anche sulla fotografia e sull'architettura. Espone in numerose mostre collettive e personali: Festival dei Due Mondi, Spoleto 1970; Galleria il Punto, Torino 1973; Biennale di Venezia, 1975; Palazzo dei Diamanti, Ferrara 1975; Galleria Due Mondi, Roma 1976; Galleria d'Arte Moderna, Arezzo 1976; Galleria La Tartaruga, Roma 1976; Kunsthalle, Köln e Düsseldorf 1977. Gli anni Ottanta determinano una svolta definitiva per Tamburi, sia per quanto riguarda la sua poetica che per le tecniche utilizzate. Si trasferisce in Svizzera dove opera accanto alle istanze dell'Arte Concreta.

Durante un viaggio in Asia scopre e comincia a utilizzare le carte pregiate lavorate a mano provenienti dal Tibet, dal Nepal, dalla Cina, dall'India e dal Giappone. Fondamentali i viaggi in Giappone e in Birmania, luoghi in cui approfondisce ulteriormente lo studio delle tecniche di produzione della carta, medium attraverso cui, con acquerelli e tempere, Tamburi realizza i lavori degli anni successivi.

Negli anni Ottanta, Novanta e Duemila, espone in molte città italiane ed europee: Galleria Salomon, Parigi 1980; Galerie Mark, Parigi 1982; Fortezza Trecentesca, Montalcino (SI) 1987; Temple University Roma e Philadelphia 1990; Galleria del '500, Siena 1992; The Blaxland Gallery, New South Wales, Sidney 1992; Kunsthau Richterswil, Zurigo 1998; Centro di Studi Italiani, Zurigo 1999; Die Halle, Zurigo 2000; Gallerie Anton Meier, Ginevra 2003; Fondation Sur-La-Velle, Ancienne Eglise du Noirmont, Svizzera 2004; L.I. ART, Roma 2005; Biblioteca Casanatense, Roma 2006; Lazertis Galerie, Zurigo 2007; Fabriano Space, Milano 2008; Museo del Convento di San Giovanni, Müstair 2009.

All'attività di pittore affianca quella di scenografo e disegnatore collaborando alla scenografia di film di Luchino Visconti e Roman Polanski, disegnando manifesti per gli spettacoli teatrali di Giorgio Strehler e Luca Ronconi.

Nel 2012 la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma gli dedica una grande retrospettiva.

La città celebra il pittore Ennio Tamburi con una mostra antologica a Palazzo Bisaccioni



Inaugurazione il prossimo 14 ottobre, durerà fino al 29 gennaio 2023.

Venerdì 14 ottobre 2022 alle ore 18.00 a Jesi nelle sale di Palazzo Bisaccioni si inaugura la mostra antologica dedicata a Ennio Tamburi (Jesi, 1936 - Roma, 2018) dal titolo “Mappe di luoghi impossibili”, a cura di Roberto Lacarbonara, con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.

A dieci anni dalla grande personale tenutasi a Roma alla Galleria Nazionale di Arte Moderna, la città di Jesi ospita un'ampia selezione di opere realizzate da Ennio Tamburi tra il 1993 e il 2011, un nucleo fortemente rappresentativo della ricerca pittorica del maestro jesino, considerato tra gli interpreti più raffinati dello scenario artistico italiano del Novecento. In mostra numerosi polittici creati con l'accostamento di preziosi fogli di carte artigianali tibetane, giapponesi, indiane e nepalesi.

10/10/2022

Le "Mappe di luoghi impossibili" di Ennio Tamburi in mostra



JESI - Venerdì 14 Ottobre 2022 alle ore 18.00 nelle sale museali di Palazzo Bisaccioni di Jesi, si inaugura la mostra antologica di Ennio Tamburi (Jesi, 1936 – Roma, 2018) dal titolo "Mappe di luoghi impossibili", a cura di Roberto Lacarbonara, con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.

A dieci anni di distanza dalla grande personale "Semplice. Complesso", tenutasi nella Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma (2012), Palazzo Bisaccioni - sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi - ospita un'ampia selezione di opere realizzate da Ennio Tamburi tra il 1993 e il 2011, un nucleo fortemente rappresentativo della ricerca pittorica che il maestro jesino, considerato uno degli interpreti più raffinati dello scenario artistico italiano del Novecento, scelse di radunare per la retrospettiva romana e che segnano il punto apicale di una intera carriera dedicata allo studio del segno e dello spazio.

"Per artisti come Tamburi – o come Griffa, come Novelli, come Twombly, tra gli accostamenti più fedeli e ricorrenti nella critica – accanto a un segno c'è sempre un altro segno per effetto di espansione, di libertà, di indefinitezza. La scena informale della Roma anni Sessanta resta viva nell'impasto di colore e materia in questi interpreti dello spazio sempre auratico dell'opera. Uno spazio che Tamburi intende come "campo", secondo molteplici declinazioni. Campo di battaglia, nei primi agglomerati di puntini "schierati, compatti, pronti a colpire" che attrezzavano le carte degli anni Novanta. Campo energetico, quantico, "predimensionale" nei fogli sciolti e radunati in coppie e gruppi a partire dagli anni Duemila" (Roberto Lacarbonara).

ANCONATODAY

In mostra i numerosi polittici realizzati con l'accostamento di preziose carte artigianali tibetane, giapponesi, indiane e nepalesi che l'artista sceglieva con meticolosa attenzione. In alcuni casi la carta è ridipinta, in altri lasciata integralmente "al naturale" in modo che il supporto riveli la sua trama, la sua corposità o leggerezza, creando un contrappunto con le immagini.

I lavori si contraddistinguono anche per l'uso di colori pastello che entrano armonicamente in relazione con lo sfondo delle carte.

Quadri come "pagine" disposte per effetto di una dilatazione fluida della pellicola pittorica, ma al contempo caratterizzate dalla composizione geometrica e rigorosa degli agglomerati di punti ritmati in superficie. Negli acquerelli e nelle tempere di Ennio Tamburi, l'organizzazione strutturale del dipinto serve a ricompattare aree omogenee e organizzate, radunando segni come fossero case o insediamenti di una città infinta, globale. Un'idea di spazio regolare ma non matematico. La scelta di esibire le opere su carta, senza supporti né cornici, risponde all'esigenza di non "chiudere" discorsi e pratiche pittoriche: una sorta di scrittura ininterrotta e, pertanto, interminabile.

La mostra sarà visitabile, con ingresso libero, dal lunedì alla domenica, festivi inclusi, con orario: 9.30-13, 15.30-19.30.

Chiusura: 25 Dicembre 2022 e 1 Gennaio 2023.

Palazzo Bisaccioni Opening: Venerdì 14 Ottobre 2022, ore 18.00

Apertura: dal 14 Ottobre 2022 al 29 Gennaio 2023.



09/10/2022

La città celebra il pittore Ennio Tamburi con una mostra antologica a Palazzo Bisaccioni



Inaugurazione il prossimo 14 ottobre, durerà fino al 29 gennaio 2023.

Venerdì 14 ottobre 2022 alle ore 18.00 a Jesi nelle sale di Palazzo Bisaccioni si inaugura la mostra antologica dedicata a Ennio Tamburi (Jesi, 1936 - Roma, 2018) dal titolo “Mappe di luoghi impossibili”, a cura di Roberto Lacarbonara, con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.

A dieci anni dalla grande personale tenutasi a Roma alla Galleria Nazionale di Arte Moderna, la città di Jesi ospita un'ampia selezione di opere realizzate da Ennio Tamburi tra il 1993 e il 2011, un nucleo fortemente rappresentativo della ricerca pittorica del maestro jesino, considerato tra gli interpreti più raffinati dello scenario artistico italiano del Novecento. In mostra numerosi polittici creati con l'accostamento di preziosi fogli di carte artigianali tibetane, giapponesi, indiane e nepalesi.

In mostra le "Mappe di luoghi impossibili" di Ennio Tamburi



Mappe di luoghi impossibili" è la mostra antologica di Ennio Tamburi che sarà inaugurata venerdì (ore 18) nelle sale museali di Palazzo Bisaccioni di Jesi. La mostra dell'artista jesino è curata da Roberto Lacarbonara. A dieci anni dalla grande personale "Semplice. Complesso", alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma (2012), Palazzo Bisaccioni - sede della Fondazione Carisj

ospita un'ampia selezione di opere realizzate da Tamburi tra il 1993 e il 2011, un nucleo fortemente rappresentativo della ricerca pittorica che il maestro jesino, uno degli interpreti più raffinati dello scenario artistico italiano del Novecento, scelse di radunare per la retrospettiva romana e che segnano il punto apicale della sua intera carriera. "Per artisti come Tamburi – o come Griffa, come Novelli, come Twombly – rimarca il curatore Lacarbonara - tra gli accostamenti più fedeli e ricorrenti nella critica – accanto a un segno c'è sempre un altro segno per effetto di espansione, di libertà, di indefinitezza. La scena informale della Roma anni Sessanta resta viva nell'impasto di colore e materia in questi interpreti dello spazio sempre auratico dell'opera. Uno spazio che Tamburi intende come "campo", secondo molteplici declinazioni. Campo di battaglia, nei primi agglomerati di puntini "schierati, compatti, pronti a colpire" che attrezzavano le carte degli anni Novanta. Campo energetico, quantico, "predimensionale" nei fogli sciolti e radunati in coppie e gruppi a partire dagli anni Duemila". La mostra sarà visitabile fino al 14 gennaio a ingresso libero, dal lunedì alla domenica, festivi inclusi, con orario: 9.30-13, 15.30-19.30.



11 ottobre 2022

Ennio Tamburi. Mappe di luoghi impossibili

Venerdì 14 Ottobre 2022 alle ore 18.00 nelle sale museali di Palazzo Bisaccioni di Jesi (AN), si inaugura la mostra antologica di **Ennio Tamburi** (Jesi, 1936 – Roma, 2018) dal titolo “Mappe di luoghi impossibili”, a cura di Roberto Lacarbonara, con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.

A dieci anni di distanza dalla grande personale “Semplice. Complesso”, tenutasi nella Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma (2012), Palazzo Bisaccioni - sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi - ospita un’ampia selezione di opere realizzate da Ennio Tamburi tra il 1993 e il 2011, un nucleo fortemente rappresentativo della ricerca pittorica che il maestro jesino, considerato uno degli interpreti più raffinati dello scenario artistico italiano del Novecento, scelse di radunare per la retrospettiva romana e che segnano il punto apicale di una intera carriera dedicata allo studio del segno e dello spazio.

“Per artisti come Tamburi – o come Griffa, come Novelli, come Twombly, tra gli accostamenti più fedeli e ricorrenti nella critica – accanto a un segno c’è sempre un altro segno per effetto di espansione, di libertà, di indefinitezza. La scena informale della Roma anni Sessanta resta viva nell’impasto di colore e materia in questi interpreti dello spazio sempre auratico dell’opera. Uno spazio che Tamburi intende come “campo”, secondo molteplici declinazioni. Campo di battaglia, nei primi agglomerati di puntini “schierati, compatti, pronti a colpire” che attrezzavano le carte degli anni Novanta. Campo energetico, quantico, “predimensionale” nei fogli sciolti e radunati in coppie e gruppi a partire dagli anni Duemila” (Roberto Lacarbonara).

In mostra i numerosi polittici realizzati con l’accostamento di preziose carte artigianali tibetane, giapponesi, indiane e nepalesi che l’artista sceglieva con meticolosa attenzione. In alcuni casi la carta è ridipinta, in altri lasciata integralmente “al naturale” in modo che il supporto riveli la sua trama, la sua corposità o leggerezza, creando un contrappunto con le immagini. I lavori si contraddistinguono anche per l’uso di colori pastello che entrano armonicamente in relazione con lo sfondo delle carte. Quadri come “pagine” disposte per effetto di una dilatazione fluida della pellicola pittorica, ma al contempo caratterizzate dalla composizione geometrica e rigorosa degli agglomerati di punti ritmati in superficie.

Negli acquerelli e nelle tempere di Ennio Tamburi, l’organizzazione strutturale del dipinto serve a ricompattare aree omogenee e organizzate, radunando segni come fossero case o insediamenti di una città infinta, globale.

Un’idea di spazio regolare ma non matematico. La scelta di esibire le opere su carta, senza supporti né cornici, risponde all’esigenza di non “chiudere” discorsi e pratiche pittoriche: una sorta di scrittura ininterrotta e, pertanto, interminabile.

La mostra sarà visitabile, con ingresso libero, dal lunedì alla domenica, festivi inclusi, con orario: 9.30-13, 15.30-19.30. - Chiusura: 25 Dicembre 2022 e 1 Gennaio 2023.



Nota biografica

Ennio Tamburi nasce a Jesi il 9 settembre 1936. Si trasferisce a Roma dove inizia la sua attività negli anni '50, soggiornando frequentemente a Parigi e avvicinandosi all'Informale. In questi anni riceve numerosi riconoscimenti come il Premio Arezzo, il Maggio di Bari, il Premio Prato, il Premio Incontri d'Arte di Bologna e quello della Quadriennale di Roma.

Intorno agli anni '60 comincia a rivolgere la propria attenzione all'Arte Concettuale, incentrando la propria ricerca sull'oggetto e sulla scultura, utilizzando principalmente lamiera solfatata e neon, ma anche sulla fotografia e sull'architettura.

Espone in numerose mostre collettive e personali: Galleria il Punto, Torino 1973; Festival dei Due Mondi, Spoleto 1970; Biennale di Venezia, 1975; Palazzo dei Diamanti, Ferrara 1975; Galleria Due Mondi, Roma 1976; Galleria d'Arte Moderna, Arezzo 1976; Galleria La Tartaruga, Roma 1976; Kunsthalle, Köln e Düsseldorf 1977.

Gli anni '80 determinano una svolta definitiva per Tamburi, sia per quanto riguarda la sua poetica che per le tecniche utilizzate. Si trasferisce in Svizzera dove opera accanto alle istanze dell'Arte Concreta.

Durante un viaggio in Asia scopre e inizia a utilizzare le carte pregiate lavorate a mano provenienti dal Tibet, dal Nepal, dalla Cina, dall'India e dal Giappone. Fondamentali i viaggi in Giappone e in Birmania, luoghi in cui approfondisce ulteriormente lo studio delle tecniche di produzione della carta, medium attraverso cui, con acquerelli e tempere, Tamburi realizza i lavori degli anni successivi.

Negli anni '80, '90 e 2000, espone in molte città italiane ed europee: Galleria Salomon, Parigi 1980; Galerie Mark, Parigi 1982; Fortezza Trecentesca, Montalcino 1987; Temple University Roma e Philadelphia 1990; Galleria del '500, Siena 1992; The Blaxland Gallery, New South Wales, Sidney 1992; Kunsthaus Richterswil, Zurigo 1998; Centro di Studi Italiani, Zurigo 1999; Die Halle, Zurigo 2000; Gallerie Anton Meier, Ginevra 2003; Fondation Sur-La-Velle, Ancienne Eglise du Noirmont, Svizzera 2004; L.I. ART, Roma 2005; Biblioteca Casanatense, Roma 2006; Lazertis Galerie, Zurigo 2007; Museo del Convento di San Giovanni, Müstair 2009; Fabriano Space, Milano 2008.

All'attività di pittore affianca quella di scenografo e disegnatore collaborando alla scenografia di film di Luchino Visconti e Roman Polanski, disegnando manifesti per gli spettacoli teatrali di Giorgio Strehler e Luca Ronconi.

Nel 2012 la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma gli dedica una grande retrospettiva.

Ennio Tamburi. Mappe di luoghi impossibili

a cura di Roberto Lacarbonara

Palazzo Bisaccioni, Piazza Angelo Colocci 4, Jesi (AN)

Opening: Venerdì 14 Ottobre 2022, ore 18.00

Apertura: dal 14 Ottobre 2022 – al 29 Gennaio 2023. Ingresso gratuito

Orari: tutti i giorni, festivi inclusi, 9.30-13, 15.30-19.30

Chiusura: 25 Dicembre 2022, 1 Gennaio 2023

Informazioni: 0731 207523 - info@musadoc.it

11/10/2022

A Jesi le “Mappe di luoghi impossibili” di Ennio Tamburi



JESI\ aise - Si inaugura venerdì, 14 ottobre, nelle sale museali di **Palazzo Bisaccioni di Jesi**, in provincia di Ancona, la mostra antologica di **Ennio Tamburi** (Jesi, 1936 – Roma, 2018) dal titolo **“Mappe di luoghi impossibili”**, a cura di Roberto Lacarbonara, con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.

A dieci anni di distanza dalla grande personale “Semplice. Complesso”, tenutasi nella Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma (2012), Palazzo Bisaccioni, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, ospita sino al 29 gennaio 2023 un’ampia selezione di opere realizzate da Ennio Tamburi tra il 1993 e il 2011, un nucleo fortemente rappresentativo della ricerca pittorica che il maestro jesino, considerato uno degli interpreti più raffinati dello scenario artistico italiano del Novecento, scelse di radunare per la retrospettiva romana e che segnano il punto apicale di una intera carriera dedicata allo studio del segno e dello spazio.

“Per artisti come Tamburi – o come Griffa, come Novelli, come Twombly, tra gli accostamenti più fedeli e ricorrenti nella critica – accanto a un segno c’è sempre un altro segno per effetto di espansione, di libertà, di indefinitezza. La scena informale della Roma anni Sessanta resta viva nell’impasto di colore e materia in questi interpreti dello spazio sempre auratico dell’opera. Uno spazio che Tamburi intende come “campo”, secondo molteplici declinazioni. Campo di battaglia, nei primi agglomerati di puntini “schierati, compatti, pronti a colpire” che attrezzavano le carte degli anni Novanta. Campo energetico, quantico, “predimensionale” nei fogli sciolti e radunati in coppie e gruppi a partire dagli anni Duemila”, afferma Lacarbonara.



In mostra a Jesi i numerosi polittici realizzati con l'accostamento di preziose carte artigianali tibetane, giapponesi, indiane e nepalesi che l'artista sceglieva con meticolosa attenzione. In alcuni casi la carta è ridipinta, in altri lasciata integralmente "al naturale" in modo che il supporto riveli la sua trama, la sua corposità o leggerezza, creando un contrappunto con le immagini. I lavori si contraddistinguono anche per l'uso di colori pastello che entrano armonicamente in relazione con lo sfondo delle carte.

Quadri come "pagine" disposte per effetto di una dilatazione fluida della pellicola pittorica, ma al contempo caratterizzate dalla composizione geometrica e rigorosa degli agglomerati di punti ritmati in superficie.

Negli acquerelli e nelle tempere di Ennio Tamburi, l'organizzazione strutturale del dipinto serve a ricompattare aree omogenee e organizzate, radunando segni come fossero case o insediamenti di una città infinta, globale. Un'idea di spazio regolare ma non matematico. La scelta di esibire le opere su carta, senza supporti né cornici, risponde all'esigenza di non "chiudere" discorsi e pratiche pittoriche: una sorta di scrittura ininterrotta e, pertanto, interminabile.

Ennio Tamburi nasce a Jesi il 9 settembre 1936. Si trasferisce a Roma dove inizia la sua attività negli anni '50, soggiornando frequentemente a Parigi e avvicinandosi all'Informale. In questi anni riceve numerosi riconoscimenti come il Premio Arezzo, il Maggio di Bari, il Premio Prato, il Premio Incontri d'Arte di Bologna e quello della Quadriennale di Roma. Intorno agli anni '60 comincia a rivolgere la propria attenzione all'Arte Concettuale, incentrando la propria ricerca sull'oggetto e sulla scultura, utilizzando principalmente lamiera solfatata e neon, ma anche sulla fotografia e sull'architettura.

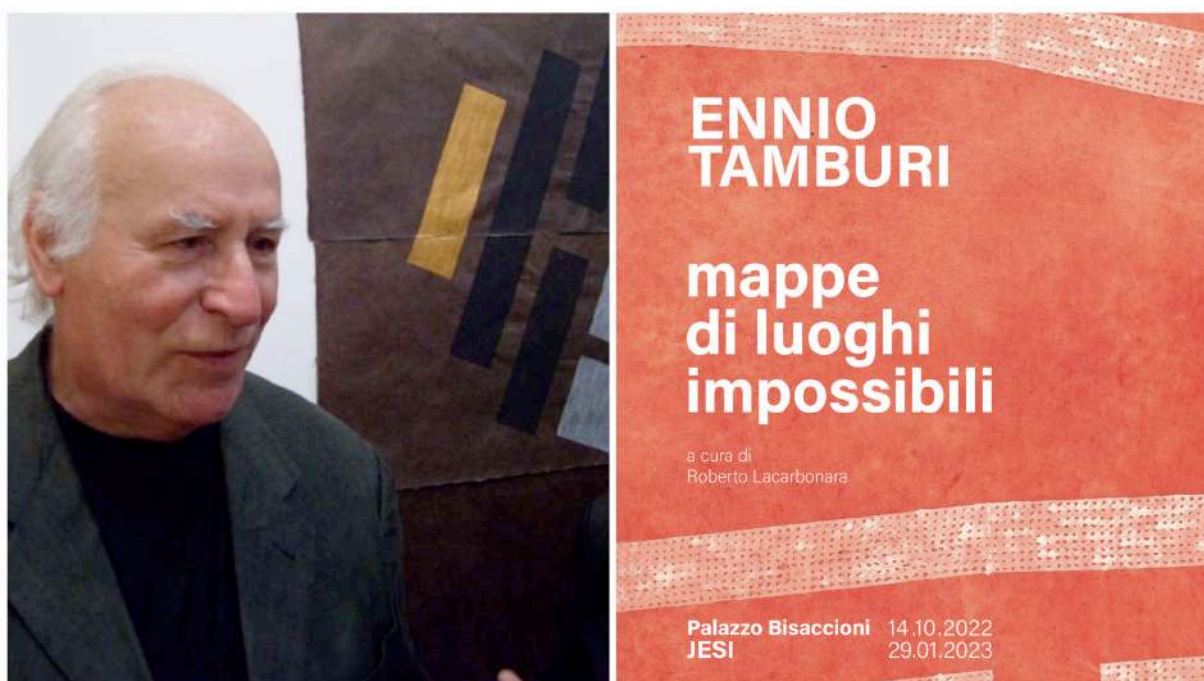
Esponde in numerose mostre collettive e personali: Galleria il Punto, Torino 1973; Festival dei Due Mondi, Spoleto 1970; Biennale di Venezia, 1975; Palazzo dei Diamanti, Ferrara 1975; Galleria Due Mondi, Roma 1976; Galleria d'Arte Moderna, Arezzo 1976; Galleria La Tartaruga, Roma 1976; Kunsthalle, Köln e Düsseldorf 1977.

Gli anni '80 determinano una svolta definitiva per Tamburi, sia per quanto riguarda la sua poetica che per le tecniche utilizzate. Si trasferisce in Svizzera dove opera accanto alle istanze dell'Arte Concreta. Durante un viaggio in Asia scopre e inizia a utilizzare le carte pregiate lavorate a mano provenienti dal Tibet, dal Nepal, dalla Cina, dall'India e dal Giappone. Fondamentali i viaggi in Giappone e in Birmania, luoghi in cui approfondisce ulteriormente lo studio delle tecniche di produzione della carta, medium attraverso cui, con acquerelli e tempere, Tamburi realizza i lavori degli anni successivi.

Negli anni '80, '90 e 2000, espone in molte città italiane ed europee: Galleria Salomon, Parigi 1980; Galerie Mark, Parigi 1982; Fortezza Trecentesca, Montalcino 1987; Temple University Roma e Philadelphia 1990; Galleria del '500, Siena 1992; The Blaxland Gallery, New South Wales, Sidney 1992; Kunsthau Richterswil, Zurigo 1998; Centro di Studi Italiani, Zurigo 1999; Die Halle, Zurigo 2000; Gallerie Anton Meier, Ginevra 2003; Fondation Sur-La-Velle, Ancienne Eglise du Noirmont, Svizzera 2004; L.I. ART, Roma 2005; Biblioteca Casanatense, Roma 2006; Lazertis Galerie, Zurigo 2007; Museo del Convento di San Giovanni, Müstair 2009; Fabriano Space, Milano 2008. All'attività di pittore affianca quella di scenografo e disegnatore collaborando alla scenografia di film di Luchino Visconti e Roman Polanski, disegnando manifesti per gli spettacoli teatrali di Giorgio Strehler e Luca Ronconi.

Nel 2012 la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma gli dedica una grande retrospettiva. **(aise)**

Jesi / La città celebra Ennio Tamburi, antologica a Palazzo Bisaccioni



“Mappe di luoghi impossibili” sarà inaugurata venerdì 14 ottobre, in mostra i numerosi polittici realizzati con l’accostamento di preziose carte artigianali tibetane, giapponesi, indiane e nepalesi

Jesi, 11 ottobre 2022 – Venerdì 14 ottobre alle ore 18 nelle sale museali di **Palazzo Bisaccioni** si inaugura la mostra antologica di **Ennio Tamburi** (Jesi, 1936 – Roma, 2018) dal titolo *“Mappe di luoghi impossibili”*, a cura di **Roberto Lacarbonara**, con il patrocinio della *Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi*.

A **dieci anni di distanza** dalla grande personale *“Semplice. Complesso”*, tenutasi nella *Galleria Nazionale di Arte Moderna* di Roma (2012), Palazzo Bisaccioni – sede della *Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi* – ospita **un’ampia selezione di opere** realizzate da Ennio Tamburi tra il **1993** e il **2011**, un **nucleo fortemente rappresentativo** della ricerca pittorica che il **maestro jesino**, considerato **uno degli interpreti più raffinati dello scenario artistico italiano del Novecento**, scelse di **radunare per la retrospettiva romana** e che **segnano il punto apicale di una intera carriera** dedicata allo studio del segno e dello spazio.



“Per artisti come Tamburi – o come Griffa, come Novelli, come Twombly, tra gli accostamenti più fedeli e ricorrenti nella critica – accanto a un segno c’è sempre un altro segno per effetto di espansione, di libertà, di indefinitezza. La scena informale della Roma anni Sessanta resta viva nell’impasto di colore e materia in questi interpreti dello spazio sempre auratico dell’opera. Uno spazio che Tamburi intende come “campo”, secondo molteplici declinazioni. Campo di battaglia, nei primi agglomerati di puntini “schierati, compatti, pronti a colpire” che attrezzavano le carte degli anni Novanta. Campo energetico, quantico, “predimensionale” nei fogli sciolti e radunati in coppie e gruppi a partire dagli anni Duemila” (Roberto Lacarbonara).

In mostra i numerosi **polittici** realizzati con l’**accostamento di preziose carte artigianali tibetane, giapponesi, indiane e nepalesi** che l’artista sceglieva con **meticolosa attenzione**. In alcuni casi la **carta è ridipinta**, in altri lasciata integralmente **“al naturale”** in modo che il supporto riveli la sua **trama**, la sua **corposità** o **leggerezza**, creando un **contrappunto** con le immagini. I lavori si contraddistinguono anche per l’**uso di colori pastello** che entrano armonicamente in relazione con lo sfondo delle carte.

Quadri come **“pagine”** disposte per effetto di una **dilatazione fluida** della pellicola pittorica, ma al contempo caratterizzate dalla **composizione geometrica e rigorosa degli agglomerati di punti ritmati in superficie**.

Negli acquerelli e nelle tempere di Ennio Tamburi, l’organizzazione strutturale del dipinto serve a **ricompattare aree omogenee e organizzate**, radunando **segni** come fossero **case o insediamenti di una città infinta, globale**. Un’idea di **spazio regolare ma non matematico**. La scelta di esibire le opere su carta, senza supporti né cornici, risponde all’esigenza di non **“chiudere”** discorsi e pratiche pittoriche: una sorta di **scrittura ininterrotta** e, pertanto, **interminabile**.

La mostra sarà **visitabile, con ingresso libero, dal lunedì alla domenica, festivi inclusi, con orario: 9.30 – 13 / 15.30 -19.30. Chiusura: 25 dicembre 2022 e 1 gennaio 2023.**

Apertura: **dal 14 ottobre 2022 – al 29 Gennaio 2023, info: 0731 20 75 23 – info@musadoc.it**

Nota biografica

Ennio Tamburi **nasce a Jesi il 9 settembre 1936**. Si trasferisce a Roma dove **inizia** la sua **attività negli anni ’50**, soggiornando frequentemente a **Parigi** e avvicinandosi all’**Informale**. In questi anni riceve numerosi **riconoscimenti** come il **Premio Arezzo**, il **Maggio** di Bari, il **Premio Prato**, il **Premio Incontri d’Arte** di Bologna e quello della **Quadriennale** di Roma.

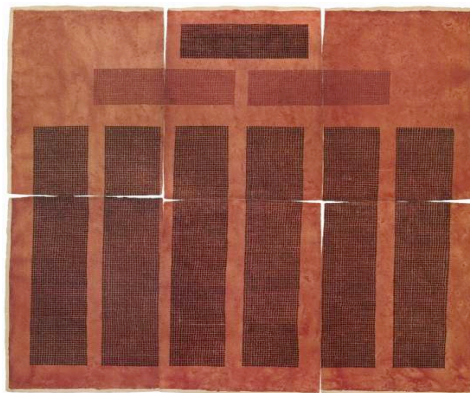
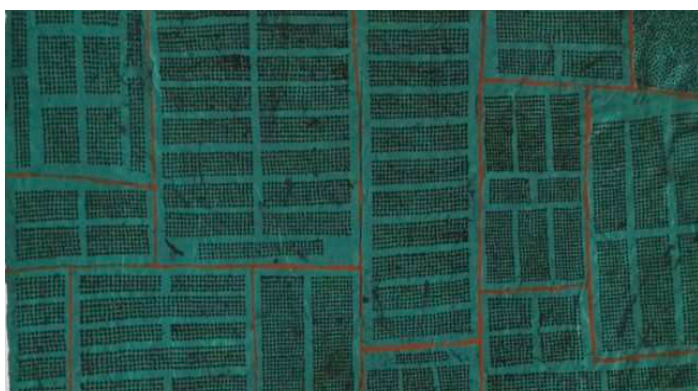
Intorno agli **anni ’60** comincia a **rivolgere la propria attenzione all’Arte Concettuale**, incentrando la propria **ricerca sull’oggetto e sulla scultura**, utilizzando principalmente **lamiera solfatata e neon**, ma anche sulla **fotografia** e sull’**architettura**.



Esposne in numerose mostre collettive e personali: Galleria il *Punto*, Torino 1973; *Festival dei Due Mondi*, Spoleto 1970; *Biennale di Venezia*, 1975; Palazzo dei Diamanti, Ferrara 1975; Galleria *Due Mondi*, Roma 1976; *Galleria d'Arte Moderna*, Arezzo 1976; Galleria *La Tartaruga*, Roma 1976; *Kunsthalle*, Köln e Düsseldorf 1977.

Gli **anni '80** determinano una **svolta definitiva** per Tamburi, sia per quanto riguarda la sua **poetica** che per le **tecniche utilizzate**. Si **trasferisce in Svizzera** dove opera accanto alle istanze dell'**Arte Concreta**.

Durante un **viaggio in Asia scopre e inizia a utilizzare le carte pregiate lavorate a mano** provenienti dal **Tibet, dal Nepal, dalla Cina, dall'India e dal Giappone**. Fondamentali i viaggi in Giappone e in Birmania, luoghi in cui **approfondisce ulteriormente lo studio delle tecniche di produzione della carta, medium** attraverso cui, con **acquerelli e tempere**, Tamburi realizza i lavori degli anni successivi.



Negli **anni '80, '90 e 2000, espone in molte città italiane ed europee:** Galleria *Salomon*, Parigi 1980; *Galerie Mark*, Parigi 1982; *Fortezza Trecentesca*, Montalcino 1987; *Temple University* Roma e Philadelphia 1990; *Galleria del '500*, Siena 1992; *The Blaxland Gallery*, New South Wales, Sidney 1992; *Kunsthau Richterswil*, Zurigo 1998; *Centro di Studi Italiani*, Zurigo 1999; *Die Halle*, Zurigo 2000; *Gallerie Anton Meier*, Ginevra 2003; *Fondation Sur-La-Velle*, Ancienne Eglise du Noirmont, Svizzera 2004; *L.I. ART*, Roma 2005; *Biblioteca Casanatense*, Roma 2006; *Lazertis Galerie*, Zurigo 2007; Museo del Convento di San Giovanni, Müstair 2009; *Fabriano Space*, Milano 2008.

All'attività di pittore affianca quella di scenografo e disegnatore collaborando alla scenografia di film di **Luchino Visconti** e **Roman Polanski**, **disegnando manifesti** per gli **spettacoli teatrali** di **Giorgio Strehler** e **Luca Ronconi**.

Nel **2012 la Galleria Nazionale di Arte Moderna** di Roma **gli dedica una grande retrospettiva**.

Corriere Adriatico 12/10/2022

L'arte Una mostra antologica da venerdì nelle sale museali di Palazzo Bisaccioni a Jesi Le mappe dei luoghi impossibili di Tamburi



Ennio Tamburi

Nelle sale museali di Palazzo Bisaccioni di Jesi si inaugura venerdì alle ore 18 la mostra antologica di Ennio Tamburi (Jesi, 1936 – Roma, 2018) dal titolo “Mappe di luoghi impossibili”, a cura di Roberto Lacarbonara, con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi. A dieci anni di distanza dalla grande personale “Semplice. Complesso”, tenutasi nella Galleria nazionale di arte moderna di Roma (2012), Palazzo Bisaccioni - sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi - ospita un'ampia selezione di opere realizzate da Ennio Tamburi tra il 1993 e il 2011, un nucleo fortemente rappresentativo della ricerca pittorica che il maestro jesino, considerato uno

degli interpreti più raffinati dello scenario artistico italiano del Novecento, scelse di radunare per la retrospettiva romana e che segnano il punto apicale di una intera carriera dedicata allo studio del segno e dello spazio. In mostra i numerosi polittici realizzati con l'accostamento di preziose carte artigianali tibetane, giapponesi, indiane e nepalesi che l'artista sceglieva con meticolosa attenzione. In alcuni casi la carta è ridipinta, in altri lasciata integralmente “al naturale”. La mostra sarà visitabile, con ingresso libero, dal lunedì alla domenica, festivi inclusi, con orario: 9,30-13 e 15,30-19,30. Chiusura: 25 dicembre e primo gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

shivio Ced Digital & Servizi

A Jesi antologica di Ennio Tamburi "Mappe luoghi impossibili"

Nelle sale museali di Palazzo Bisaccioni di Jesi (Ancona), venerdì 14 ottobre ore 18, si inaugurerà la mostra antologica di Ennio Tamburi (Jesi, 1936 - Roma, 2018) dal titolo "Mappe di luoghi impossibili", a cura di Roberto Lacarbonara e con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.



A dieci anni di distanza dalla grande personale "Semplice. Complesso", tenutasi nella Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, la città natale dell'artista ospita fino al 29 gennaio un'ampia selezione di opere realizzate tra il 1993 e il 2011.

Si tratta di un 'corpus' rappresentativo della ricerca pittorica di uno degli interpreti più raffinati dello scenario artistico italiano del Novecento, molto attivo nella scena romana fin dagli altri '50. In esposizione, sono gli acquerelli e le tempere da lui stesso scelti nel 2012 per la retrospettiva romana, punto apicale di una carriera dedicata allo studio del segno e dello spazio.

In queste opere, scrivono gli organizzatori, "l'organizzazione del dipinto serve a ricompattare aree omogenee e organizzate, radunando segni come fossero case o insediamenti di una città infinita, in una dea di spazio regolare ma non matematico. La scelta di esibire le opere su carta, senza supporti né cornici, risponde all'esigenza di non chiudere discorsi e pratiche pittoriche: una sorta di scrittura interminabile".

Secondo il curatore, Roberto Lacarbonara, "per artisti come Tamburi - o come Griffa, come Novelli, come Twombly, tra gli accostamenti più fedeli e ricorrenti nella critica - accanto a un segno c'è sempre un altro segno per effetto di espansione, di libertà, di indefinitezza. La scena informale della Roma anni Sessanta resta viva nell'impasto di colore e materia in questi interpreti dello spazio".

La mostra sarà visitabile, con ingresso libero, dal lunedì alla domenica, festivi inclusi, con orario 9.30-13 e 15.30-19.30.



A Jesi antologica di Ennio Tamburi "Mappe luoghi impossibili" *Dopo retrospettiva romana 2012 l'omaggio nella città natale*



(13 Ott. 2022) - Nelle sale museali di Palazzo Bisaccioni di Jesi (Ancona), venerdì 14 ottobre ore 18, si inaugurerà la mostra antologica di Ennio Tamburi (Jesi, 1936 - Roma, 2018) dal titolo "Mappe di luoghi impossibili", a cura di Roberto Lacarbonara e con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi. A dieci anni di distanza dalla grande personale "Semplice. Complesso", tenutasi nella Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, la città natale dell'artista ospita fino al 29 gennaio un'ampia selezione di opere realizzate tra il 1993 e il 2011.

Si tratta di un 'corpus' rappresentativo della ricerca pittorica di uno degli interpreti più raffinati dello scenario artistico italiano del Novecento, molto attivo nella scena romana fin dagli altri '50. In esposizione, sono gli acquerelli e le tempere da lui stesso scelti nel 2012 per la retrospettiva romana, punto apicale di una carriera dedicata allo studio del segno e dello spazio.

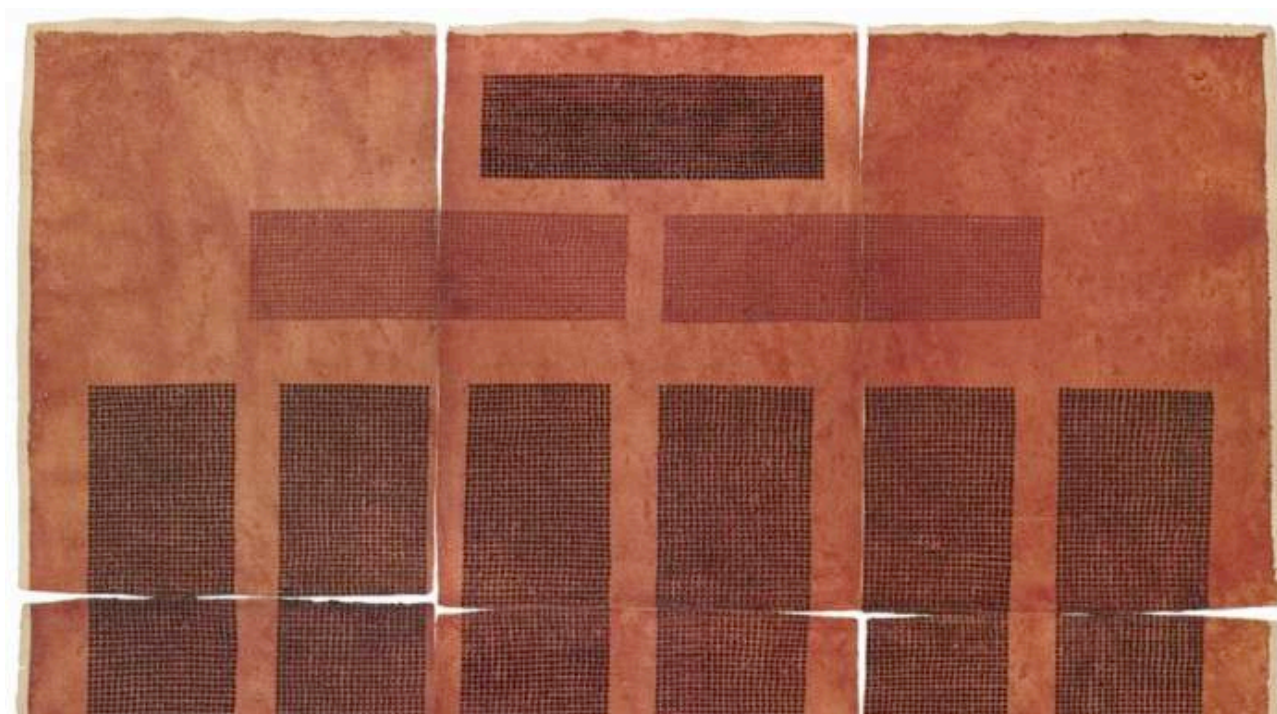
In queste opere, scrivono gli organizzatori, "l'organizzazione del dipinto serve a ricompattare aree omogenee e organizzate, radunando segni come fossero case o insediamenti di una città infinita, in una dea di spazio regolare ma non matematico. La scelta di esibire le opere su carta, senza supporti né cornici, risponde all'esigenza di non chiudere discorsi e pratiche pittoriche: una sorta di scrittura interminabile".

Secondo il curatore, Roberto Lacarbonara, "per artisti come Tamburi - o come Griffa, come Novelli, come Twombly, tra gli accostamenti più fedeli e ricorrenti nella critica - accanto a un segno c'è sempre un altro segno per effetto di espansione, di libertà, di indefinitezza. La scena informale della Roma anni Sessanta resta viva nell'impasto di colore e materia in questi interpreti dello spazio".

La mostra sarà visitabile, con ingresso libero, dal lunedì alla domenica, festivi inclusi, con orario 9.30-13 e 15.30-19.30.

Ennio Tamburi – Mappe di luoghi impossibili

In mostra un'ampia selezione di opere realizzate da Ennio Tamburi tra il 1993 e il 2011.



(Artribune) - Venerdì 14 Ottobre 2022 alle ore 18.00 nelle sale museali di Palazzo Bisaccioni di Jesi (AN), si inaugura la mostra antologica di Ennio Tamburi (Jesi, 1936 – Roma, 2018) dal titolo “Mappe di luoghi impossibili”, a cura di Roberto Lacarbonara, con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.

A dieci anni di distanza dalla grande personale “Semplice Complesso”, tenutasi nella Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma (2012), Palazzo Bisaccioni - sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi - ospita un'ampia selezione di opere realizzate da Ennio Tamburi tra il 1993 e il 2011, un nucleo fortemente rappresentativo della ricerca pittorica che il maestro jesino, considerato uno degli interpreti più raffinati dello scenario artistico italiano del Novecento, scelse di radunare per la retrospettiva romana e che segnano il punto apicale di una intera carriera dedicata allo studio del segno e dello spazio.

“Per artisti come Tamburi – o come Griffa, come Novelli, come Twombly, tra gli accostamenti più fedeli e ricorrenti nella critica – accanto a un segno c’è sempre un altro segno per effetto di espansione, di libertà, di indefinitezza. La scena informale della Roma anni Sessanta resta viva nell’impasto di colore e materia in questi interpreti dello spazio sempre auratico dell’opera. Uno spazio che Tamburi intende come “campo”, secondo molteplici declinazioni. Campo di battaglia, nei primi agglomerati di puntini “schierati, compatti, pronti a colpire” che attrezzavano le carte degli anni Novanta. Campo energetico, quantico, “predimensionale” nei fogli sciolti e radunati in coppie e gruppi a partire dagli anni Duemila” (Roberto Lacarbonara).

In mostra i numerosi polittici realizzati con l’accostamento di preziose carte artigianali tibetane, giapponesi, indiane e nepalesi che l’artista sceglieva con meticolosa attenzione. In alcuni casi la carta è ridipinta, in altri lasciata integralmente “al naturale” in modo che il supporto riveli la sua trama, la sua corposità o leggerezza, creando un contrappunto con le immagini. I lavori si contraddistinguono anche per l’uso di colori pastello che entrano armonicamente in relazione con lo sfondo delle carte.

Quadri come “pagine” disposte per effetto di una dilatazione fluida della pellicola pittorica, ma al contempo caratterizzate dalla composizione geometrica e rigorosa degli agglomerati di punti ritmati in superficie.

Negli acquerelli e nelle tempere di Ennio Tamburi, l’organizzazione strutturale del dipinto serve a ricompattare aree omogenee e organizzate, radunando segni come fossero case o insediamenti di una città infinta, globale. Un’idea di spazio regolare ma non matematico. La scelta di esibire le opere su carta, senza supporti né cornici, risponde all’esigenza di non “chiudere” discorsi e pratiche pittoriche: una sorta di scrittura ininterrotta e, pertanto, interminabile.

La mostra sarà visitabile, con ingresso libero, dal lunedì alla domenica, festivi inclusi, con orario: 9.30-13, 15.30-19.30. - Chiusura: 25 Dicembre 2022 e 1 Gennaio 2023.

Nota biografica

Ennio Tamburi nasce a Jesi il 9 settembre 1936. Si trasferisce a Roma dove inizia la sua attività negli anni '50, soggiornando frequentemente a Parigi e avvicinandosi all'Informale. In questi anni riceve numerosi riconoscimenti come il Premio Arezzo, il Maggio di Bari, il Premio Prato, il Premio Incontri d'Arte di Bologna e quello della Quadriennale di Roma.

Intorno agli anni '60 comincia a rivolgere la propria attenzione all'Arte Concettuale, incentrando la propria ricerca sull'oggetto e sulla scultura, utilizzando principalmente lamiera solfatata e neon, ma anche sulla fotografia e sull'architettura.

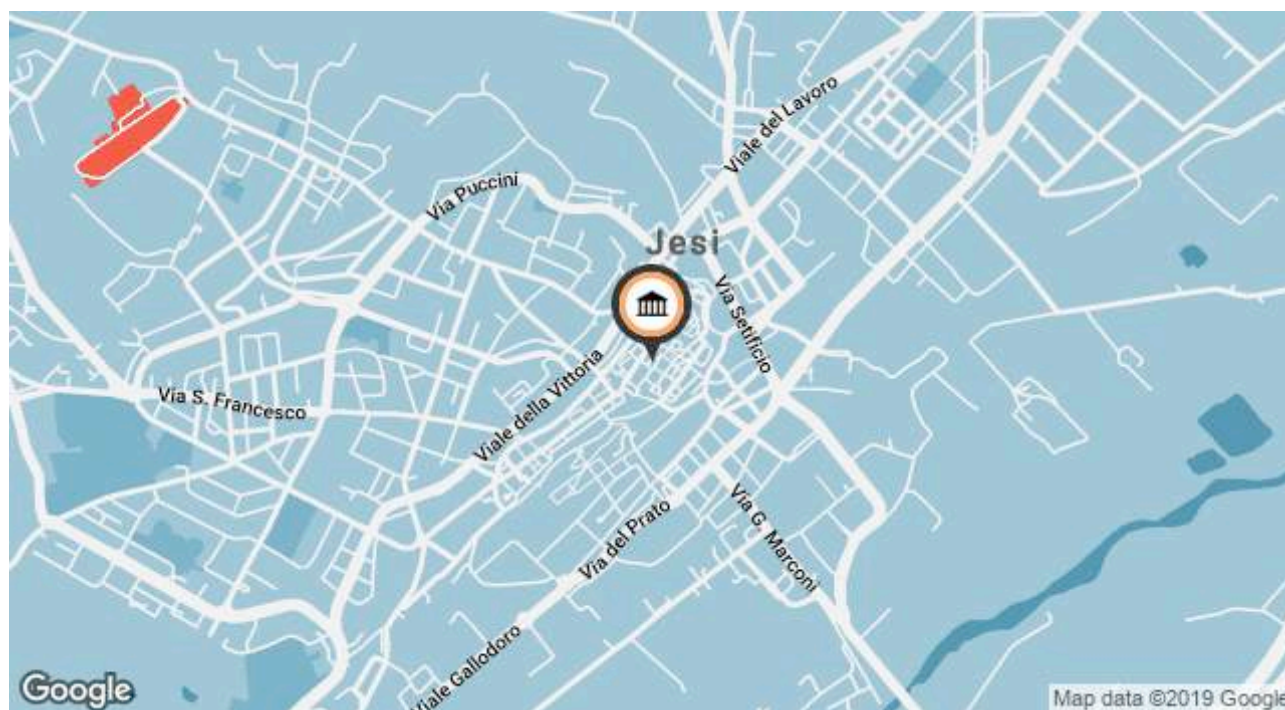
Esposse in numerose mostre collettive e personali: Galleria il Punto, Torino 1973; Festival dei Due Mondi, Spoleto 1970; Biennale di Venezia, 1975; Palazzo dei Diamanti, Ferrara 1975; Galleria Due Mondi, Roma 1976; Galleria d'Arte Moderna, Arezzo 1976; Galleria La Tartaruga, Roma 1976; Kunsthalle, Köln e Düsseldorf 1977.

Gli anni '80 determinano una svolta definitiva per Tamburi, sia per quanto riguarda la sua poetica che per le tecniche utilizzate. Si trasferisce in Svizzera dove opera accanto alle istanze dell'Arte Concreta.

Durante un viaggio in Asia scopre e inizia a utilizzare le carte pregiate lavorate a mano provenienti dal Tibet, dal Nepal, dalla Cina, dall'India e dal Giappone. Fondamentali i viaggi in Giappone e in Birmania, luoghi in cui approfondisce ulteriormente lo studio delle tecniche di produzione della carta, medium attraverso cui, con acquerelli e tempere, Tamburi realizza i lavori degli anni successivi.

Negli anni '80, '90 e 2000, espone in molte città italiane ed europee: Galleria Salomon, Parigi 1980; Galerie Mark, Parigi 1982; Fortezza Trecentesca, Montalcino 1987; Temple University Roma e Philadelphia 1990; Galleria del '500, Siena 1992; The Blaxland Gallery, New South Wales, Sidney 1992; Kunsthau Richterswil, Zurigo 1998; Centro di Studi Italiani, Zurigo 1999; Die Halle, Zurigo 2000; Gallerie Anton Meier, Ginevra 2003; Fondation Sur-La-Velle, Ancienne Eglise du Noirmont, Svizzera 2004; L.I. ART, Roma 2005; Biblioteca Casanatense, Roma 2006; Lazertis Galerie, Zurigo 2007; Museo del Convento di San Giovanni, Müstair 2009; Fabriano Space, Milano 2008. All'attività di pittore affianca quella di scenografo e disegnatore collaborando alla scenografia di film di Luchino Visconti e Roman Polanski, disegnando manifesti per gli spettacoli teatrali di Giorgio Strehler e Luca Ronconi.

Nel 2012 la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma gli dedica una grande retrospettiva.



ANSA.it

13 ottobre 2022

A Jesi antologica di Ennio Tamburi "Mappe luoghi impossibili" *Dopo retrospettiva romana 2012 l'omaggio nella città natale*

(ANSA.it) - Nelle sale museali di Palazzo Bisaccioni di Jesi (Ancona), venerdì 14 ottobre ore 18, si inaugurerà la mostra antologica di Ennio Tamburi (Jesi, 1936 - Roma, 2018) dal titolo "Mappe di luoghi impossibili", a cura di Roberto Lacarbonara e con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.



A dieci anni di distanza dalla grande personale "Semplice. Complesso", tenutasi nella Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, la città natale dell'artista ospita fino al 29 gennaio un'ampia selezione di opere realizzate tra il 1993 e il 2011.

Si tratta di un 'corpus' rappresentativo della ricerca pittorica di uno degli interpreti più raffinati dello scenario artistico italiano del Novecento, molto attivo nella scena romana fin dagli altri '50. In esposizione, sono gli acquerelli e le tempere da lui stesso scelti nel 2012 per la retrospettiva romana, punto apicale di una carriera dedicata allo studio del segno e dello spazio.

In queste opere, scrivono gli organizzatori, "l'organizzazione del dipinto serve a ricompattare aree omogenee e organizzate, radunando segni come fossero case o insediamenti di una città infinita, in una dea di spazio regolare ma non matematico. La scelta di esibire le opere su carta, senza supporti né cornici, risponde all'esigenza di non chiudere discorsi e pratiche pittoriche: una sorta di scrittura interminabile".

Secondo il curatore, Roberto Lacarbonara, "per artisti come Tamburi - o come Griffa, come Novelli, come Twombly, tra gli accostamenti più fedeli e ricorrenti nella critica - accanto a un segno c'è sempre un altro segno per effetto di espansione, di libertà, di indefinitezza. La scena informale della Roma anni Sessanta resta viva nell'impasto di colore e materia in questi interpreti dello spazio".

La mostra sarà visitabile, con ingresso libero, dal lunedì alla domenica, festivi inclusi, con orario 9.30-13 e 15.30-19.30. (ANSA).

SPETTACOLI

(C) Ced Digital e Servizi | 1688010576 | 93.64.188.26 | sfoglia.corriereadriatico.it

L'arte Aperta a Jesi la mostra dedicata al grande pittore, intitolata "Mappe di luoghi impossibili" Qui la sua "strada della libertà" dopo aver attraversato le vie del minimalismo e dell'astrattismo

Le tele sognanti di Tamburi

Quando Ennio Tamburi morì, la figlia Vanessa lo salutò dicendogli: «Ciao papà, grande artista e sognatore...». Questo sognatore, che partì dalle Marche e da Jesi a dieci anni, col pesante fardello (per lui forse no...) di essere il nipote di Orfeo, l'artista che diede vita e linguaggi nuovi alla Scuola Romana, è ritornato alle origini dei suoi natali, ospite della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, a palazzo Bisaccioni, con una mostra promossa da Musadoc e curata da Roberto Lacarbonara.

La rinascita

È ritornato, per far riflettere il mondo della cultura, che si insinua fra i vicoli del centro storico con i suoi studi di artisti, che ritrovare o trovare, se volete, Ennio, è una rinascita. Da oggi abbiamo tutti la possibilità di poter affermare, e non solo gli addetti ai lavori, che questo Tamburi è stato ed è un artista sempre alla ricerca di una forma, di uno stile particolare, che ha seguito stilemi che affondano nelle sue opere geniali, semplici e rigorose. Quello che c'è esposto a Jesi è una piccola parte della sua concezione della pittura. "Mappe di luoghi impossibili" è l'enigmatico titolo seguendo il quale il visitatore si appresta a percorrere pagine di una tranche de vie che Tam-

**L'INTERESSANTE ESPOSIZIONE
PROMOSSA DA MUSADOC
E CURATA DA LACARBONARA**



L'inaugurazione della mostra e, a sinistra, una foto di Ennio Tamburi

huri ha percorso dopo aver attraversato le vie del minimalismo e dell'astrattismo, perché quella era, in quel momento, la sua "strada della libertà". Ha voluto molto bene allo zio, era uno dei pochissimi ammessi a frequentare il suo atelier in via Sistina, però la ricerca, più che il voler essere differente da Orfeo nell'espressione artistica, era diretta verso momenti liberatori e psicanalitici, sull'esempio di Bartett Newman e Agnes Martin. Tanto che uscì, dopo esperienze in tutto il mondo, profondissime e colte soprattutto in Asia, da stili che racchiudevano l'invenzione artistica nella tela

che gli fecero trovare nella carta un suo paesaggio dalle geometrie irregolari, con campi di battaglia a segnare "confini senza confini" fra punti che definiscono spazi irregolari ma che sono destinati a ripetersi in altre opere, come se una specie di continuum dovesse portare dalla carta alle stelle. All'universo, che racchiude e libera gli spazi.

Il culmine della ricerca

A Jesi si può ammirare il culmine della ricerca pittorica di Ennio Tamburi, che ebbe a dire: «La mia direzione è verso forme geometriche non finite, fluide,

con la materia liquida dei colori lasciata libera di correre: io creo degli argini sulla carta, ma mi piace anche che le forme passino comunque, sfaldandosi». Un ritorno a casa, dunque, che farà sentire i suoi effetti non appena il pubblico si renderà conto del profilo culturale di questo artista, del quale sarebbe interessante, oggi, poter scoprire anche la sua strada, quella percorsa dall'arte concettuale fino allo studio approfondito delle tecniche di produzione sulla carta. La mostra resterà aperta sino al 31 gennaio.

Giovanni Filosa
© RIPRODUZIONE RISERVATA